

Coin e Upim verso le nozze Nasce il superstore italiano

Creata una società fra gli attuali soci e le banche creditrici

di ELENA COMELLI

— MILANO —

DI FRONTE alla crisi dei consumi, l'unione fa la forza. Dopo tanti tentativi andati a vuoto, l'accordo per la fusione fra Coin e Upim è ormai in dirittura d'arrivo. Nasce così, da due marchi storici, un nuovo big del retail con oltre 700 negozi in Italia e all'estero. La società veneta avrebbe intenzione di riconvertire i punti vendita Upim,

così come ha già fatto con i negozi di MelaBlu e in passato con la Standa, in parte in negozi Coin, in parte in Oviessè e in parte in un nuovo progetto con un' insegna diversa di fascia ancora più bassa, con prodotti di gusto italiano e prezzi molto competitivi. L'intesa arriva dopo una trattativa durata due anni e costellata di alti e bassi. Alla fine, la soluzione prescelta sarebbe la creazione di una nuova società, a cui gli attuali soci di Upim (Investitori Associati al 46%, Deutsche Bank Real Estate al 30%, Pirelli Real Estate al 20% e gruppo Borletti al 4%) insieme alle banche creditrici della stessa Upim (Unicredit e Natixis) conferiranno la loro partecipazione.

I SOCI conservano invece la proprietà della Rinascente, posizionata su una fascia di mercato di gamma più alta. Il nuovo veicolo sarà controllato al 60% dagli istituti di credito e al 40% dagli azionisti.

Il veicolo, a sua volta, prenderà una partecipazione del 7% del gruppo Coin (controllato dai fondi



MANAGER
Stefano Beraldo,
ad del Gruppo
Coin (Prisma).
Nel tondo,
l'ad di Upim,
Luca Rossetto



francesi Pai, mentre la famiglia Coin ha una quota di minoranza). Se si concluderà in questi termini, l'operazione implicherebbe una valutazione di Upim di circa 40 milioni.

DALLA FUSIONE

Coin-Upim nascerà un big del retail italiano: Upim porta con sé 140 negozi diretti e 247 affiliati, che si aggiungeranno agli oltre 450 punti vendita Coin fra Italia ed estero. L'ingresso nel gruppo veneto, guidato da Stefano Beraldo, dovrebbe consentire a Upim la svolta che è mancata negli ultimi anni, facendo progressivamente scendere i ricavi fino a 493 milioni nel bilancio dell'anno scorso, che si era concluso con una perdita di 19,2 milioni e un indebitamento di 140 milioni. Lo stesso

gruppo Coin alla fine dello scorso esercizio aveva un debito netto di 275,8 milioni. Da qui le difficoltà della fusione, anche per le posizioni delle banche creditrici da ambo le parti. Coin, controllata da Pai con il 78% delle azioni, d'altra parte, con questa nuova operazione prosegue la campagna di rafforzamento. Se per il Natale dello scorso anno si era regalata, tramite la controllata Oviessè, la catena MelaBlu, quest'anno acquisisce uno storico marchio della grande distribuzione.

COLOSSO Dalla fusione dei due marchi storici arriva il nuovo big con oltre 700 negozi

Upim è nata negli anni Venti ed è stata poi acquisita dalla famiglia Agnelli a fine anni Sessanta con il gruppo Rinascente. Negli anni Novanta è passata al gruppo Auchan e nel maggio 2005 è stata ceduta alla cordata Investitori Associati, Pirelli Re, Deutsche Bank e famiglia Borletti.